

LETTERA APERTA Cagliari li 13.10. 2015

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDEGNA
S E D E

ALL'ASSESSORE ALLA SANITA'
REGIONE SARDEGNA
S E D E

Caro Presidente, Gentile Assessore

mi rivolgo a voi non solo per il ruolo che svolgete ma , e soprattutto, per la sensibilità culturale e umana che vi caratterizza.

Il 15 Marzo 2010 è stata approvata dal parlamento Italiano la **legge n. 38** su “Disposizioni per garantire l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore”.

Questa legge è uno strumento formidabile, innovativo e universalmente riconosciuto come modello dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, e permette ai malati che soffrono di disporre delle opportunità cliniche e farmacologiche per combattere una piaga che in Europa colpisce 80 milioni di persone.

La legge 38, all’art. 1, tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore e, per la prima volta, include tra i soggetti da tutelare anche il bambino (sino a pochi anni fa si pensava che il neonato e il bambino non provassero dolore come l’adulto; oggi sappiamo che già dalla 23° settimana di gestazione il sistema nervoso centrale è anatomicamente e funzionalmente competente per veicolare gli stimoli dolorosi).

In Europa, una persona su cinque soffre di dolore cronico, con un peso stimato sulla economia europea dall’ 1,3% al 3% del prodotto interno lordo (tra costi sanitari diretti e costi indiretti derivati dai giorni lavorativi persi, 500 milioni/giorni/anno).

Le cifre in Italia proporzionalmente non cambiano e, per il controllo del dolore, si stima un impatto economico sul bilancio del Sistema Sanitario nazionale di 19 Miliardi di euro.

E allora mi chiedo:

1. Abbiamo lo strumento (la legge n.38/2010);
2. Abbiamo le motivazioni etiche e morali di curare chi soffre di dolore;
3. Abbiamo una forte motivazione economica;
4. Abbiamo ottimi professionisti (di spessore nazionale) che sanno affrontare il problema con professionalità e appropriate terapie farmacologiche, riabilitative, psicologiche e chirurgiche;

5. Abbiamo (o forse avevamo?) le risorse per la formazione del personale: 84.805,00 euro di fondi ministeriali che attualmente risultano ritornati indietro al MEF perché non spesi per ritardi RAS di presentazione dei progetti;

perché con questi presupposti non tradurre l'evidenza in pratica?

Abbiamo forse ancora bisogno di tempo a più di cinque anni dall'approvazione della legge n.38?

E' giusto che in Sardegna esistano liste d'attesa per curare il dolore?

È corretto che nella nostra isola non esista ancora un sistema che in rete consenta di curare le migliaia di persone che soffrono della malattia dolore, e invece si continui ad affidarsi alla buona iniziativa dei singoli?È ammissibile che dopo cinque anni i nostri ospedali non siano messi in condizioni di dare pieno corso alle direttive della legge n.38?

È tollerabile perdere risorse economiche per la formazione del personale?

Concludo questa lettera con la richiesta di un'immediata presa in carico del problema e di una altrettanto rapida ricerca delle soluzioni (ad esempio con l'avvio delle procedure di cui alle **delibere di giunta N. 2/4 del 22.1.2014** e **N. 5/31 del 11.2.2014**) con la certezza che insieme condividiamo una consapevolezza: il dolore è un nemico della società civile e una società che non cura e ignora il dolore non è civile.

Cordialmente

On.Le Augusto Cherchi

Consigliere Regionale XV Legislatura